
Padre Criveller (Pime): "Si preghi per l'unità e la libertà della Chiesa in Cina"

Si celebra oggi, 24 maggio, la Giornata mondiale di preghiera per la Chiesa cattolica in Cina. È stata istituita da Benedetto XVI e si è celebrata per la prima volta nel 2008. Cade nel giorno in cui si fa memoria della Beata Vergine Maria Aiuto dei cristiani ed è molto sentita in Cina, soprattutto nel santuario di Nostra Signora di Sheshan a Shanghai. "I cattolici cinesi in Italia l'hanno sempre vissuta in maniera molto significativa, facendo incontri nelle varie città d'Italia", spiega al Sir padre **Gianni Criveller**, missionario Pime. "Quest'anno si sono trovati lo scorso weekend a Prato dove c'è – come tutti sanno – una comunità cinese numerosa". Anche Papa Francesco, al termine dell'udienza generale in piazza San Pietro, ha rivolto oggi un particolare saluto ai cattolici cinesi assicurando di condividere le loro "gioie" e "speranze", ma anche le sofferenze di "pastori e fedeli" e auspicando che il Vangelo possa essere annunciato in "pienezza" e "libertà". **"Siamo in un periodo in cui la Chiesa in Cina continua a vivere situazioni di difficoltà"**, ricorda Criveller. Si tratta di "una piccola Chiesa in un immenso Paese". Un paese di un miliardo e 300 milioni di abitanti dove i cattolici sono tra i 12 e 15 milioni. A stento rappresentano l'1 per cento della popolazione. "Però bisogna dire che per valutare la qualità evangelica di una chiesa non conta il numero. Conta piuttosto la fedeltà al Vangelo e la Chiesa in Cina ne ha sempre dato testimonianza". Giunto nel 635, tra cristianesimo e Cina c'è sempre stato un rapporto importante. "Tuttavia – aggiunge il missionario - ci sono anche sempre state grandi difficoltà e persino persecuzioni". "Per cosa bisogna pregare? "Per due cose", risponde Criveller. **"La prima è per l'unità della Chiesa in Cina.** Unità tra i vari membri, tra le comunità ufficiali e quelle che sono ancora sotterranee. Tra i vescovi, i presbiteri. Perché nel passato ci sono state purtroppo delle divisioni che rischiano di compromettere l'evangelizzazione in Cina. Ma la divisione della Chiesa in Cina, in realtà, non è generata da parte dei cattolici stessi ma da una politica religiosa delle autorità cinesi che privano la Chiesa della sua libertà. La seconda cosa per cui bisogna pregare molto è la libertà. La libertà della Chiesa in Cina e del popolo cinese". **A questo proposito, padre Criveller osserva: "Purtroppo su questo fronte non si stanno facendo passi molto in avanti da parte delle autorità cinesi.** Da parte sua, invece, la Santa Sede sta cercando in tutti i modi di aumentare questa unità instaurando un dialogo con la Chiesa in Cina e con le autorità politiche cinesi. Ma i frutti non sono ancora quelli che la Santa Sede e Papa Francesco desiderano". Importante è il ruolo che Papa Francesco svolge, proprio in questa direzione. "Innanzitutto, Papa Francesco è il Papa", sottolinea il missionario, "e il cattolicesimo in Cina si è salvato anche grazie ad una grande devozione e fedeltà dei cattolici alla figura del Papa, chiunque esso sia, da Giovanni Paolo II a Benedetto XVI. Papa Francesco ha il suo carisma che lo contraddistingue e fa sì che sia particolarmente amato. Essendo un Papa la cui leadership è riconosciuta a livello mondiale, anche da non cristiani, per la sua attenzione ai temi del Sud del mondo, dello sviluppo, dei poveri, anche le autorità cinesi hanno attenzione per questo Papa. I cattolici gli sono particolarmente devoti e gli vogliono bene".

M. Chiara Biagioni